



Oggi Firenze attribuirà la cittadinanza onoraria a due tra le ultime testimoni dell'Olocausto: le sorelle Tatiana e Andra Bucci.



ARCHITETTURA

Bologna oggi inaugura il Memoriale della Shoah

— Oggi Bologna inaugura il Memoriale della Shoah tra via Carracci e il ponte di via Matteotti, un'area nata con la costruzione della nuova stazione dell'Alta velocità. Lo ha voluto la Comunità ebraica con le istituzioni locali e privati cittadini. Lo inaugureranno il rabbino capo di Bologna

Alberto Sermoneta, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente della comunità islamica Shaykh Abd al Wahid Pallavini. Firma il progetto lo studio Set Architects. La commissione che ha scelto il progetto era presieduta da Peter Eisenman, l'autore del Memoriale di Berlino



SULLERETI TELEVISIVE

Approfondimenti, film, testimonianze

Rai 1

1 Ricorderanno l'Olocausto con servizi giornalistici, dirette, approfondimenti, interviste, programmi, testimonianze, film e fiction sull'argomento. Un'ampia copertura informativa degli eventi legati al Giorno della Memoria sarà assicurata da tutti i Tg e i Gr, a cominciare dalla celebrazione del Giorno della Memoria, in diretta dal Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che andrà in onda alle 10.55, su Rai1.

Rai 3

2 Anche «Sconosciuti - la nostra personale ricerca della felicità», il programma di Rai3, in onda alle 20.15, commemora le vittime dell'Olocausto con una puntata dedicata, dalla quale emerge come le nuove generazioni non vogliono dimenticare l'orrore di quel periodo e anzi siano motivate, ancor più di chi le ha precedute, a tramandare la memoria.

Rai Movie

3 Rai Movie propone tre film per ricordare la storica data in cui le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono ad Auschwitz ed entrarono nel campo di concentramento, liberando i superstiti. Si comincia alle 14.10 con «Monsieur Batignolle», diretto e interpretato da Gerard Jugnot.

Sky

4 Alle 20 in prima tv su Sky Arte HD (canale 120 e 400 di Sky) il docu-film *Il diario Anna Frank - La sorella segreta*, che ha per protagonista Eva Schloss, «sorellastra» di Anna Frank.

Lev, il ragazzino sopravvissuto al Kindertransport

La sua storia in un libro bilingue scritto e illustrato da Barbara Vagnozzi per Gallucci

Come raccontare ai bambini cosa fu l'odio nazista, cosa significa essere ebreo e quante persone hanno subito le persecuzioni razziali?

Si può scegliere di immergersi nella lettura e raccontare, per esempio, la storia di Lev Nelken, un bambino ebreo che riuscì a salvarsi e a scampare alle deportazioni naziste grazie alla Kindertransport, una imponente operazione diplomatica organizzata dal governo del Regno Unito nei 9 mesi precedenti lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e che si concentrava sul trasferimento a Londra di soli bambini e bambine ebrei, gli unici che si pensava potessero non influire sulle tendenze economiche mondiali. La maggior parte di questi bambini non rientrarono più nei loro paesi di origine e solo pochi di loro alla fine del conflitto riuscirono a ricongiungersi con le loro famiglie.

Ecco, uno di loro era Lev. Alla sua storia si ispira il volume scritto e illustrato da Barbara Vagnozzi, *Lev*, appunto, edito dalla casa editrice Gallucci, che manda in stampa un libro scritto in italiano e in inglese in cui viene raccontata la vicenda di un bambino che lotta con tutta la sua forza per la sopravvivenza, fino al ricongiungimento finale con la madre e la sorella Hannah (anche lei salva grazie alla Kindertransport). È la storia di un bambino che amava collezionare francobolli e che nel 1938, all'età di 9 anni, ha scoperto il significato dell'essere ebreo a Breslavia.

I bambini che lasciavano la Germania (o la Polonia, o l'Austria o un altro degli Stati già annessi al Terzo Reich) potevano viaggiare con un bagaglio assolutamente ridotto. Lev porta con sé solo una piccola valigia e 10 marchi (gli inglesi, inoltre, chiedevano una garanzia di 50 sterline per ogni bambino ebreo). La sua storia, tra l'altro, ci riporta per certi versi alle attuali discussioni sull'ospitalità ai profughi: lo scontro con i soldati alla frontiera, l'accoglienza non sempre serena della famiglia adottiva inglese, la vita nelle campagne, l'apprendimento di una nuova lingua.

Oggi Lev Nelken, che ha vissuto moltissimi anni in Gran Bretagna, è diventato un importante ingegnere civile (suo per esempio è stato il progetto del Covent Market Garden di Londra) e recentemente è riuscito a trasferirsi in Israele. Parla poco della sua vita passata, preferisce vivere guardando al futuro. Uno dei suoi figli, David, vive da tempo a Bologna dove insegna all'Università Letteratura Inglese. Lev ha anche una figlia, Judy, che fa l'infermiera.



Lev
BARBARA VAGNOZZI
Gallucci
pp. 28
euro 14,00



Deportati. Rastrellamenti di cittadini ebrei.
FOTO: CONTRASTO

«La cultura contro il pregiudizio antiebraico»

Il presidente delle Comunità ebraiche Gattegna: «Oggi è necessario lavorare sull'educazione»

Parla Renzo Gattegna, Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

P In un tempo segnato da rigurgiti di antisemitismo, xenofobia, intolleranza e populismi, è sufficiente esercitare la memoria una sola volta l'anno?

Gian Mario Gillio *

«La Memoria della Shoah è, per gli europei e per il mondo intero, un importante monito, che aiuta a tenere vivo il ricordo di quali assurde atrocità l'uomo è riuscito a concepire, organizzare, realizzare in un modo freddo, calcolato, strutturato. Per questo dedicare una giornata al ricordo è utile per fissare una ricorrenza in cui si desta l'attenzione sul tema, nel tentativo di "esorcizzare" e favorire la crescita di anticorpi contro il razzismo, la xenofobia e il riemergere di antichi fantasmi. Da quando è stato istituito il Giorno della Memoria, con una legge dello Stato del 2000 di cui fu principale promotore Furio Colombo, non c'è dubbio che la conoscenza di quei fatti sia ampiamente diffusa. Ma dobbiamo ricordare che il lavoro sulla Memoria, specie con i giovani, dura tutto l'anno, con tante iniziative e soprattutto con un forte e importante impegno del mondo della scuola».

Però, negli ultimi mesi, abbiamo assistito a una impennata di episodi di antisemitismo, con attentati e violenze, in particolare in Francia.

«Il pregiudizio antiebraico è uno dei fantasmi più inquietanti che si aggirano nella nostra società. I gravissimi episodi avvenuti negli ultimi mesi e anni sono il segnale di un problema non risolto, specie in determinati strati della popolazione. Il terrorismo attacca il mondo ebraico perché simbolo di libertà, di pluralismo, della volontà di preservare la propria identità in una società fatta di tante diversità. È necessario contrastare il fenomeno con assoluta fermezza, lavorando al contempo anche sugli aspetti culturali,

sull'educazione, sulla necessità di imparare a convivere tutti insieme. Che sono poi i valori della Memoria».

Quali risultati ottengono, con i giovani, iniziative come i viaggi della Memoria?
«Credo risultati importantissimi. Proprio alcuni giorni fa ho accompagnato oltre cento studenti ad Auschwitz, nel viaggio organizzato dal ministero dell'Istruzione. I ragazzi, quando ascoltano i racconti dei testimoni, in quei luoghi carichi di una storia tanto dolorosa, reagiscono con una curiosità, una voglia di sapere e di approfondire che fa ben sperare. Al viaggio hanno partecipato la presidente Boldrini e il ministro Giannini: la loro presenza testimonia che in Italia le istituzioni su questi temi sono davvero presenti».

Presentando le iniziative promosse dal Governo e dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, lei ha voluto ricordare le leggi razziali, chiamandole "razziste". Perché quel termine?

«Perché il termine "razziste" dà un giudizio di merito netto e inequivocabile su quei provvedimenti, imposti nel 1938 dal regime fascista e controfirmati dal Re, che tradirono i cittadini ebrei escludendoli dalla società. D'un tratto, l'Italia fece un balzo indietro di alcuni secoli. Quanto avvenne ha un nome preciso, "razzismo". "Leggi razziali" è un termine neutro, quasi positivo, scientifico. Ma in quelle leggi di scientifico non c'era nulla».

Oggi possiamo ancora ascoltare la voce diretta dei pochi testimoni rimasti. Domani chi terrà alto il vessillo della Memoria?

«Tutti noi. I risultati del lavoro sulla Memoria che la società sta facendo, si vedranno nei prossimi decenni. Sicuramente le comunità ebraiche continueranno a sostenere e a partecipare a tante iniziative, un impegno che viviamo quasi con dedizione: perché la Memoria è un patrimonio di tutti noi, importante per tutta la società».

* direttore responsabile Agenzia stampa Nev

Quando inizia la memoria

Francesco Cundari

La ricorrenza

Oggi si celebra il giorno della memoria per le vittime dell'Olocausto, istituito in Italia, in particolare per iniziativa dell'allora deputato Furio Colombo (che è stato anche direttore di questo giornale), qualche anno prima che una direttiva dell'Onu ne promuovesse la commemorazione in tutto il mondo. E si celebra oggi perché è in questo giorno, il 27 gennaio del 1945, che l'armata rossa entrò ad Auschwitz, rivelando al mondo l'orrore dell'Olocausto. Così almeno si usa dire, ma è una formula che si presta a qualche obiezione. Se infatti ci sono buoni motivi per sostenere che anche prima di quel momento il mondo avesse tutti gli strumenti per sapere che cosa stava accadendo (le leggi razziali non furono fatte certo di nascosto), ce ne sono di altrettanto validi per sostenere che anche dopo quella data, tutto sommato, il mondo continuò a non prestare poi troppa attenzione a quello che nei campi di sterminio era accaduto. Per l'opinione pubblica mondiale il momento della piena presa di coscienza fu probabilmente il processo Eichmann. E cioè quando, nell'aprile del 1961, il criminale nazista catturato dal Mossad in Argentina fu messo di fronte alle accuse e alle atroci testimonianze dei sopravvissuti, e tutti poterono vedere coi propri occhi quella che Hannah Arendt definì l'incarnazione stessa della «banalità del male». A quell'evento è stato dedicato un film che esce al cinema in questi giorni: *The Eichmann Show*, di Paul Andrew Williams. Più precisamente, il film racconta un aspetto particolare, ma cruciale, di quella vicenda: la decisione di trasmettere il processo in tv, frutto in particolare della tenacia e dell'impegno di un produttore televisivo americano, Milton Fruchtman.

Un buon modo per celebrare il giorno della memoria sarebbe dunque ricordare, assieme alla banalità del male, la natura sempre problematica e controversa del bene, e della memoria stessa. Le contraddizioni, le rimozioni, le distorsioni che hanno caratterizzato la lenta presa di coscienza dell'opinione pubblica riguardo alla Shoah non rappresentano, purtroppo, un unicum. La maggior parte delle più terribili tragedie e dei peggiori crimini nella storia dell'umanità hanno suscitato, sul momento, reazioni analoghe. È facile indignarsi della cecità altrui, dopo. È facile riconoscere il male, quando è sul banco degli imputati in diretta tv. Molto meno banale è riconoscerlo quando è al potere, o semplicemente interlo a noi. Per questo oggi sarebbe bene ricordare che non solo Eichmann era un uomo meno diverso da noi di quello che ci piace credere, ma che molto simili a noi erano pure i milioni di persone che al tempo delle leggi razziali, anche in Italia, si voltarono dall'altra parte.